XXV DOMENICA T. O. – ANNO C

**Non potete servire Dio e la ricchezza**

Il cuore dell’uomo è uno, come una è la sua anima, una la sua volontà, uno il suo spirito, uno il suo corpo. È legge di natura che l’uomo non possa essere contemporaneamente in due posti differenti. Se è in un luogo, non può essere allo stesso tempo in un altro luogo. Neanche per bilocazione questo potrà avvenire. Nella bilocazione infatti, si arrestano le funzioni nel luogo in cui si è, e lo spirito vive in un altro luogo. Il corpo nel luogo in cui si trova è come se fosse morto. Ora applichiamo questo principio di azione anche allo spirito, alla anima, alla volontà. Se anima, spirito, volontà sono nel cuore di Dio, non possono stare in un altro posto o in un altro luogo. Se sono in un altro luogo non possono stare nel cuore di Dio. Ecco allora la purissima verità annunciata da Gesù: se il cuore dell’uomo è nel cuore di Dio non può stare contemporaneamente nel cuore della ricchezza. Se è a servizio di Dio non può essere a servizio della ricchezza. Ne potrà essere un momento a servizio di Dio e un altro momento a servizio della ricchezza. Neanche questo è dato. Un albero non si può piantare un minuto prima in un terreno e un minuto dopo in un altro terreno. O si pianta in un terreno o si pianta in un altro. Così è per l’uomo. O si pianta nel cuore di Dio o nel cuore della ricchezza. O si pianta nello Spirito Santo di Cristo Gesù o nello spirito del mondo. O si pianta nel glorioso Vangelo di Gesù Signore o nei falsi vangeli, nei falsi oracoli, nelle false profezie del mondo. O si pensa sempre secondo Dio o si penserà sempre secondo il mondo. Oggi il cristiano ha deciso di pensare secondo il mondo. Mai potrà pensare secondo Cristo Gesù. Due padroni non si possono servire: o si serve il pensiero di Cristo o si serve il pensiero del mondo. Ma se si serve il pensiero del mondo, tutto il pensiero del mondo viene trasformato con satanica abilità in pensiero di Dio e a Lui attribuito. Oggi con questa satanica abilità non abbiamo svuotato la Chiesa della sua purissima verità? Non abbiamo tolto a Cristo la sua divina ed eterna essenza? Non abbiamo ridotto lo Spirito Santo a sapienza terrena e peccaminosa, a sapienza giustificatrice di ogni nostra falsità, ogni nostra stoltezza, ogni crimine e misfatto da noi commesso? Non abbiamo privato la natura umana della sua santissima moralità, che altro non è se non vita secondo la sua natura creata e redenta? E così ci fingiamo servi di Cristo, mentre in realtà siamo solo servi del principe del mondo, asserviti al suo pensiero e alle sue menzogne su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sul Vangelo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita e sulla morte. È un tempo buio il nostro. È buio perché i ministri della luce si sono trasformati in ministri delle tenebre indossando però gli abiti della luce, le vesti dell’amore e della misericordia, le vesti della dignità dell’uomo, le vesti della purissima verità. .

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Questo amministratore disonesto perché viene ammirato dal suo padrone? Viene ammirato perché lo vede scaltro, molto scaltro. Lo vede capace di crearsi un suo futuro di bene con i beni che non sono suoi. Applichiamo a noi questa verità. Nessun bene è nostro. Tutto è di Dio. Anche la nostra vita non è nostra. Essa è di Dio. Cosa chiede a noi Gesù? Ci chiede che usiamo ogni dono di Dio, mettendolo a servizio della carità, della giustizia, della misericordia, della pietà, dell’elemosina verso ogni altro uomo, così che possiamo guadagnarci la nostra vita eterna. Come questo amministratore disonesto si è guadagnato un futuro dignitoso con i beni del padrone, così anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo guadagnarci un buon futuro eterno mettendo a disposizione e a servizio degli altri sia i beni spirituali e sia i beni materiali. Nessuno si illuda, né si lasci ingannare. Il futuro eterno di beatitudine è dono di Dio, ma è anche un frutto dell’uomo. Come si produce questo frutto? Ponendo tutti i beni che il Signore quotidianamente ci elargisce a servizio della carità, della speranza, della fede, a servizio di Cristo Signore. Madre di Dio, non permettere che ci appropriamo dei doni del Signore. Fa’ che essi siamo tutti posti a servizio della causa di Gesù, per il trionfo del suo Vangelo e della sua verità. ***18 Settembre 2022***